

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Li Causi, Nicosia, Pagliarini e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Enrico Sailis recentemente scomparso, ricordandone le elette doti ed esprimendo il cordoglio della Commissione per la sua perdita. Constatata l'assenza del senatore Asaro, relatore sul primo punto all'ordine del giorno — concernente la monografia redatta dal professor Serafino Scrofani — passa al secondo punto ed illustra l'allegato schema di divisione della materia per una relazione della Commissione, già approvata dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 26 settembre 1967, sottolineando la necessità di procedere con estrema urgenza alla redazione di tale documento.

Il deputato NICOSIA ritiene accettabile lo schema proposto dal Consiglio di Presidenza, avvertendo però che esso non deve essere considerato definitivo e vincolante, ma deve poter essere modificato, nel corso della compilazione della relazione, secondo l'importanza degli argomenti e la mole delle risultanze da esporre. Concordando sulla necessità di una tempestiva presentazione del documento al Parlamento, osserva nel merito che la vera e propria relazione della Commissione sarà contenuta nelle parti III e IV indicate dallo schema, pur non sottovalutando l'importanza dei capitoli introduttivi e di quelli dedicati ad una analisi storica del fenomeno mafioso.

In particolare per quanto riguarda le proposte conclusive, sottolinea che in esse la

Commissione, ove lo riterrà, potrà inserire anche richieste di modificazioni all'ordinamento costituzionale, oltre che le eventuali misure sul piano amministrativo e nel campo della legislazione ordinaria.

Il senatore ADAMOLI si sofferma sul problema organizzativo connesso alla compilazione della relazione e invita il Consiglio di Presidenza a fissare precisi tempi di esecuzione dei vari capitoli, precisando gli impegni e le responsabilità di ciascuno dei Commissari chiamati a tale lavoro.

Il senatore SPEZZANO concorda con tale richiesta, avvertendo innanzitutto che la relazione dovrà esprimere le risultanze di tutto il lavoro svolto dalla Commissione, e rilevando che alcuni temi di particolare interesse, ad esempio l'attività del Comitato istruttorio in relazione alle accuse di Danilo Dolci ai deputati Mattarella e Volpe, o le indagini relative ai rapporti fra il costruttore Vassallo e il defunto senatore Cusenza, devono trovare una opportuna collocazione nella relazione finale. Per quanto riguarda i singoli capitoli relativi a specifiche indagini affidate ai Gruppi di lavoro, si domanda se si possono dare per acquisite le relazioni già svolte, salvo a condensarle in relazione alla concisione occorrente per inserirle nella relazione, o se invece non sarà necessario ricominciare *ex novo* la discussione di merito, ciò che però comporterebbe notevole perdita di tempo.

Il senatore CIPOLLA osserva che, mentre nella relazione sarà possibile, in base allo schema proposto, inserire tutte le risultanze relative al problema dei rapporti fra mafia e banditismo, manca invece un capitolo dedicato alla sanguinosa attività della mafia per ostacolare il movimento sindacale, così come, a suo avviso, manca un capitolo nel quale inserire le risultanze con-

cernenti il funzionamento delle istituzioni regionali.

Il deputato VERONESI approva lo schema proposto, ritenendolo sostanzialmente valido, e concorda con il deputato Nicosia sulla particolare rilevanza delle ultime due parti, pur sottolineando che l'indagine storica sul fenomeno della mafia rientra egualmente nei compiti istituzionali della Commissione. Osserva quindi che, mentre ritiene eccessiva una ampiezza di circa seicento pagine, come suggerito dal Presidente, occorrerà comunque precisare quanto spazio dovrà essere dedicato ai singoli capitoli. Poiché la relazione dovrà divenire uno strumento di cui il Parlamento possa servirsi per valutare e decidere sui problemi concernenti la mafia, è necessario che sia al massimo sintetica, in quanto chi volesse approfondire tutta la materia o singoli aspetti delle varie questioni, più che alla relazione, dovrà rifarsi a tutti gli allegati, che ugualmente verranno pubblicati, o addirittura direttamente alla documentazione acquisita dalla Commissione. In merito alle scadenze, rileva che non sarà possibile conciliare l'esigenza di un lavoro accurato con il tempo esiguo a disposizione, ma ciò non va drammatizzato per una serie di considerazioni: in primo luogo, perché la Commissione, malgrado la fine della legislatura, non ha un vero e proprio termine per la sua attività; in secondo luogo, perché le valutazioni derivanti dal lavoro svolto finiranno certamente per essere svolte dalle Assemblee della prossima legislatura; infine, perché sembra ormai orientamento diffuso che all'attuale Commissione dovrà, in ogni caso, succedere un altro organismo di carattere continuativo.

Il deputato LI CAUSI concorda con le ultime considerazioni del deputato Veronesi, osservando che la relazione dovrà esprimere le conclusioni della Commissione sugli accertamenti finora effettuati, che riguardano gli aspetti sostanziali del fenomeno mafioso. Per quanto concerne i capitoli introduttivi e la parte storica, osserva che va evitata ogni citazione erudita e che l'indagine sui precedenti più remoti dell'attività mafiosa va svolta soprattutto per fornire

una risposta ad un quesito ancora attuale, circa la possibilità di sopravvivenza della mafia malgrado il cambiamento dei regimi politici e sociali, e malgrado le varie e diverse iniziative a volte adottate dai pubblici poteri per combatterla. Conclude sottolineando la necessità della massima sintesi nella relazione finale, nella quale andrebbero comunque inclusi specifici capitoli dedicati ai rapporti fra la mafia e il banditismo americano; all'attività della mafia contro le organizzazioni sindacali; all'intervento della mafia nella riforma agraria, con un'intermediazione parassitaria fra latifondisti e contadini che, provocando lucri dell'ordine di circa 20 miliardi, ha costituito il capitale necessario per l'intervento delle cosche mafiose nella speculazione edilizia nelle grandi città siciliane.

Il PRESIDENTE concludendo il dibattito, sottolinea il sostanziale accordo sulla necessità che la Commissione continui i suoi lavori anche dopo la fine della legislatura e sull'intendimento che la relazione da presentare al Parlamento si limiti alle risultanze del lavoro svolto finora.

Replicando a talune osservazioni degli oratori intervenuti, fa presente che molti degli argomenti indicati troveranno senz'altro collocazione nella relazione, considerata l'elasticità dello schema proposto, senz'altro non vincolante. Non concorda sull'opportunità di una eccessiva stringatezza del documento, ciò che potrebbe nuocere alla validità sostanziale della relazione, pur condividendo l'orientamento di una doverosa sobrietà, ed esclude infine che possano rientrare nella relazione argomenti sui quali la Commissione dovesse cominciare ad indagare solo in quest'ultima fase.

Avverte infine che, non facendosi osservazioni, lo schema proposto s'intende approvato, con le riserve formulate circa il suo carattere orientativo e non vincolante (1).

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Vedi pagg. 307-308 (N.d.r.).

SCHEMA DI DIVISIONE DELLA MATERIA PER UNA RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA

(approvato dal Consiglio di Presidenza il 26 settembre 1967)

Premessa — Finalità del lavoro della Commissione. Sintetici accenni alle caratteristiche del fenomeno mafioso.

Parte I — Precedenti, origini e attività della Commissione d'inchiesta:

1) Interventi del potere pubblico nei confronti del problema della delinquenza in Sicilia (leggi speciali, inchieste, ecc.).

2) Il problema della mafia nel dopoguerra. Le proposte e discussioni parlamentari. La legge istitutiva della Commissione con riferimento ai lavori parlamentari più rilevanti ai fini interpretativi.

3) L'attività della Commissione:

— costituzione e composizione della Commissione, cronologia dei lavori;

— programmi di lavoro, metodo di indagine e articolazione dei vari Gruppi di lavoro e sottocomitati;

— dichiarazioni rese alla Commissione da alti esponenti del Governo, della Pubblica Amministrazione, della Magistratura, eccetera;

— il problema dei limiti e delle competenze secondo le dichiarazioni della Commissione e del Consiglio di Presidenza;

— elenco dei temi affrontati e delle indagini svolte, completate o iniziate. Rinvio, per il merito, alla « parte speciale ».

Parte II — Il fenomeno della mafia: genesi e caratteristiche (parte generale):

1) Elementi per una definizione della mafia (attività mafiosa, mentalità mafiosa, strutture della mafia).

2) Origine e cause della mafia secondo le attuali valutazioni. Cenni critici sui vari tentativi di interpretazione del fenomeno nei tempi passati. Riferimenti alla indagine sociologica svolta in Sicilia ed alla allegata « relazione ».

3) La mafia e l'attività dello Stato fino al primo dopoguerra (operazione Mori). Rinvio all'indagine storica del professor Brancato.

4) La mafia nel secondo dopoguerra. Rapporti tra mafia e separatismo; fra mafia ed EVIS; fra mafia e banditismo, fino alla morte di Giuliano.

5) Le manifestazioni dell'attività mafiosa fino alla costituzione della Commissione. Il comportamento della mafia durante il periodo di attività della Commissione.

6) La legge speciale approvata su proposta della Commissione: finalità, efficacia, risultati. Esposizione dell'attività preventiva e repressiva svolta dagli organi pubblici negli ultimi anni. Dati statistici.

Parte III — Il fenomeno della mafia e i problemi connessi, visti in riferimento a specifici argomenti o settori:

1) La mafia come attività delinquenziale. Prevenzione e repressione dei reati di mafia: problemi di efficienza delle Forze di polizia.

2) La sanzione giudiziaria dei reati di mafia. Le assoluzioni per insufficienza di prove. I problemi relativi al funzionamento della Giustizia.

3) La mafia come attività di parassitismo economico nei vari aspetti tradizionali

e recenti (agricoltura, irrigazione, pastorizia, mercati, commercio dei prodotti agricoli ed ittici, appalti, speculazione edilizia, stupefacenti, ecc.). Rinvio all'indagine del professor Scrofani in materia di ambiente rurale.

4) La mafia come strumento di potere illegale, come attività di perturbazione e distorsione delle strutture sociali. Interferenze mafiose nella vita delle associazioni; nella vita degli enti locali; nell'attività amministrativa in genere; nell'attività politica.

5) Problemi di costume e di civiltà connessi al fenomeno mafioso. I mezzi di informazione e di divulgazione della cultura. Strutture scolastiche in Sicilia: caratteristiche, carenze.

Parte IV — Proposte della Commissione per interventi, immediati o a lunga scadenza, per l'eliminazione del fenomeno mafioso, in relazione alle strutture sociali ed economiche; sul piano legislativo; in riferimento ai singoli temi analizzati dalla Commissione nel corso della IV Legislatura.